

Questo momento di preghiera può essere guidato da un sacerdote, da un diacono o, in loro assenza, anche da un laico, che utilizzerà le formule per esso previste.

SPIRITO CREATORE

(RNC = *Repertorio Nazionale di Canti per la Liturgia* – CEI, 189).

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

P. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede, per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

Se guida la preghiera un laico, dopo il segno di croce si rivolge ai presenti con queste parole:

P. Benedetto il Signore, creatore e dispensatore di ogni bene, che ci accoglie come concittadini dei santi e familiari di Dio.

A. Benedetto nei secoli il Signore.

P. Le meraviglie del creato, gli eventi della storia che una misteriosa provvidenza volge a fine di bene, le opere degli uomini amanti della giustizia e della pace muovono il nostro cuore a benedire Dio, sorgente prima di ogni dono.

Invochiamo oggi il Signore per il dono dell'accoglienza vicendevole e della pace, frutti che scaturiscono dall'unione dei tralci all'unica vite. Preghiamo il Padre affinché, membra dell'umana famiglia resi uno in Cristo, possiamo favorire condizioni e stili di vita sani e rispettosi dei valori evangelici, per promuovere lo sviluppo integrale della persona umana, educare all'accoglienza dell'altro e al discernimento della verità, alla solidarietà, alla custodia del creato e alla sobrietà, nella ricerca della pace universale.

P. Preghiamo.

Segue un breve momento di silenzio.

O Dio, che estendi ad ogni creatura la tua paterna sollecitudine, fa' che tutti gli uomini, che hanno da te un'unica origine, formino una vera famiglia, unita nella concordia e nella pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

A. Amen.

CELEBRAZIONE

Canto iniziale

Monizione iniziale

Orazione

Gal 3, 26-4, 7. Tutti voi siete uno in Cristo Gesù
(*oppure: Ef 2, 19-22. Siamo concittadini dei santi e familiari di Dio).*

Sal 85

RIT. Il Signore elargirà la pace al suo popolo.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Alleluia.

Io sono la vite, voi siete i tralci. Restate in me e porterete frutto.

Alleluia.

Gv 15,1-8. La pace scaturisce dall'unione con Cristo.

Il testo può essere proposto da tre lettori oppure si può proporre solo una delle tre parti.

Dal discorso del Beato Giovanni Paolo II all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, New York 2 ottobre 1979.

I LETTORE Bisogna misurare il progresso dell'umanità non solo col progresso della scienza e della tecnica, dal quale risalta tutta la singolarità dell'uomo nei confronti della natura, ma contemporaneamente e ancor più col primato dei valori spirituali e col progresso della vita morale. Proprio in questo campo si manifesta il pieno dominio della ragione attraverso la verità nei comportamenti della persona e della società, ed anche il dominio sulla natura e trionfa silenziosamente la coscienza umana, secondo l'antico detto: *Genus humanum arte et ratione vivit*. Quattordici anni fa, parlava da questa tribuna il mio grande Predecessore Papa Paolo VI. Egli ha allora pronunciato alcune parole memorabili che desidero oggi ripetere: «Non più la guerra, non più! Mai più gli uni contro gli altri», e neppure «l'uno sopra l'altro», ma sempre, in ogni occasione, «gli uni con gli altri».

Paolo VI è stato un instancabile servo della causa della pace. Anch'io desidero seguirlo con tutte le mie forze e continuare tale suo servizio. La Chiesa cattolica, in tutti i luoghi della terra, proclama un messaggio di pace, prega per la pace, educa l'uomo alla pace. Questa finalità è condivisa, e per essa si impegnano anche rappresentanti e seguaci di altre Chiese e Comunità, e di altre religioni del mondo. E questo lavoro, unito agli sforzi di tutti gli uomini di buona volontà, porta certamente frutti.

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e gli strumenti giuridici sia a livello internazionale che nazionale, secondo un movimento che non ci si può augurare se non progressivo e continuo, cercano di creare una coscienza generale della dignità dell'uomo, e di definire almeno alcuni dei diritti inalienabili dell'uomo. Mi sia permesso di enumerarne qualcuno tra i più importanti e universalmente riconosciuti: il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona; il diritto all'alimentazione, all'abbigliamento, all'alloggio, alla salute, al riposo e agli svaghi; il diritto alla libertà di espressione, all'educazione e alla cultura; il diritto alla libertà di pensiero, di co-

scienza e di religione e il diritto a manifestare la propria religione, individualmente o in comune, tanto in privato che in pubblico; il diritto di scegliere il proprio stato di vita, di fondare una famiglia e di godere di tutte le condizioni necessarie alla vita familiare; il diritto alla proprietà e al lavoro, a condizioni eque di lavoro e ad un giusto salario; il diritto di riunione e di associazione; il diritto alla libertà di movimento e alla migrazione interna ed esterna; il diritto alla nazionalità e alla residenza; il diritto alla partecipazione politica e il diritto alla libera scelta del sistema politico del popolo al quale si appartiene. L'insieme dei diritti dell'uomo corrisponde alla sostanza della dignità dell'essere umano, inteso integralmente, e non ridotto a una sola dimensione; essi si riferiscono alla soddisfazione dei bisogni essenziali dell'uomo, all'esercizio delle sue libertà, alle sue relazioni con altre persone; ma essi si riferiscono sempre e dovunque all'uomo, alla sua piena dimensione umana.

2 LETTORE L'uomo vive contemporaneamente nel mondo dei valori materiali e in quello dei valori spirituali. Per l'uomo concreto che vive e spera, i bisogni, le libertà e le relazioni con gli altri non corrispondono mai solamente all'una o all'altra sfera di valori, ma appartengono ad ambedue le sfere. È lecito considerare separatamente i beni materiali ed i beni spirituali, ma per meglio comprendere che nell'uomo concreto essi sono inseparabili, e per vedere altresì che ogni minaccia ai diritti umani, sia nell'ambito dei beni materiali che in quello dei beni spirituali, è ugualmente pericolosa per la pace, perché riguarda sempre l'uomo nella sua integralità.

Il primato spetta ai valori spirituali, per riguardo alla natura stessa di questi valori come anche per motivi che riguardano il bene dell'uomo. Il primato dei valori dello spirito definisce il significato proprio ed il modo di servirsi dei beni terreni e materiali, e si trova, per questo stesso fatto, alla base della giusta pace. Tale primato dei valori spirituali, d'altra parte, influisce nel far sì che lo sviluppo materiale, tecnico e di civilizzazione serva a ciò che costituisce l'uomo, cioè che renda possibile il pieno accesso alla verità, allo sviluppo morale, alla totale possibilità di godere i beni della cultura di cui siamo eredi e a moltiplicare tali beni a mezzo della nostra creatività. Ecco, è facile constatare che i beni materiali hanno una capacità non certo illimitata di soddisfare i bisogni dell'uomo; in sé, non possono essere distribuiti facilmente e, nel rapporto tra chi li possiede e ne gode e chi ne è privo, provocano tensioni, dissidi, divisioni, che possono arrivare spesso alla lotta aperta. I beni spirituali possono essere invece in godimento contemporaneo di molti, senza limiti e senza diminuzione del bene stesso. Anzi, più grande è il numero degli uomini che partecipa ad un bene, più se ne gode e ad esso si attinge, più quel bene dimostra il suo indistruttibile e immortale valore. È una realtà confermata ad esempio dalle opere della creatività, cioè del pensiero, della poesia, della musica, delle arti figurative, frutti dello spirito dell'uomo.

3 LETTORE Un'analisi critica della nostra civiltà contemporanea mette in luce che essa, soprattutto durante l'ultimo secolo, ha contribuito, come mai prima, allo sviluppo dei beni materiali, ma ha anche generato, in teoria e ancor più in pratica, una serie di atteggiamenti in cui, in misura più o meno rilevante, è diminuita la sensibilità per la dimensione spirituale dell'esistenza umana, a causa di certe premesse per cui il senso della vita umana è stato rapportato in prevalenza ai molteplici condizionamenti materiali ed economici.

Quale legame ha questa nostra considerazione con la causa della pace e della guerra? Dato che, come abbiamo già detto in precedenza, i beni materiali, per la stessa loro natura, sono origine di condizionamenti e di divisioni, la lotta per conquistarli diventa inevitabile nella storia dell'uomo. Coltivando questa unilaterale subordinazione umana ai soli beni materiali non saremo capaci di superare tale stato di necessità. Potremo attenuarlo, scongiurarlo nel caso particolare, ma non riusciremo ad eliminarlo in modo sistematico e radicale, se non mettiamo in luce e in onore più largamente, agli occhi di ogni uomo, alla prospettiva di tutte le società la seconda dimensione dei beni: la dimensione che non divide gli uomini, ma li fa comunicare tra loro, li associa e li unisce.

Alla fine di questo discorso, desidero esprimere un pensiero di stima e di profondo amore per tutti i popoli, per tutte le nazioni della terra, per tutte le comunità di uomini. Ognuna di esse ha la propria storia e cultura: auguro che possano vivere e svilupparsi nella libertà e nella verità della propria storia. Poiché tale è la misura del bene comune di ognuna di esse.

Breve pausa di silenzio.

Canto del Magnificat e accensione della lampada dinanzi all'icona di Maria Regina della pace, disposta in precedenza presso un luogo opportuno.

Intercessioni

P. Preghiamo perché tutta la famiglia umana, pellegrina nel tempo, si rinnovi nello Spirito, prendendo coscienza che in Cristo, Signore dell'universo e centro della storia, ha compimento la speranza terrena e la speranza eterna.

A. Dio creatore e Signore, ascoltaci!

Le intercessioni saranno preparate dalla comunità seguendo la struttura proposta ai nn. 69-71 dell'Ordinamento generale del Messale Romano. Si propongano anche intenzioni per genitori e insegnanti, uomini politici, imprenditori, artisti, sportivi ed esperti della comunicazione e dello spettacolo.

Padre nostro

Padre nostro...

Segno dello scambio di pace

P. Come segno di accoglienza fraterna, scambiamoci un abbraccio di pace.

ABITI IN VOI LA MIA PACE (RNC n. 251).

P. Preghiamo.

Segue un breve momento di silenzio.

Dio della pace, non ti può comprendere chi semina la discordia, non ti può accogliere chi ama la violenza: dona a chi edifica la pace di perseverare nel suo proposito e a chi la ostacola di essere sanato dall'odio che lo tormenta, perché tutti si ritrovino in te, che sei la vera pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

A. Amen.

Il diacono o, in sua mancanza, il sacerdote invita i fedeli con queste parole:

Inchinatevi per la benedizione.

Quindi il sacerdote, con le mani stese sul popolo, dice la seguente preghiera:

P. Concedi ai tuoi fedeli, Signore, l'abbondanza dei tuoi doni: la salute del corpo e dello spirito, la concordia fraterna e la pace, la gioia di servirti nella santa Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

P. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

Se guida la preghiera un laico, invocando la benedizione di Dio e facendosi il segno di croce dice:

P. O Padre, che chiami gli uomini a diventare un solo corpo in Cristo, rendici tuoi cooperatori per educare i nostri fratelli alla vita buona del Vangelo.

A. Amen.

JUBILATE DEO (Taizè).

Canto

Orazione

Preghiera di benedizione sul popolo

Canto finale

4 SETTEMBRE 2011

Ventitreesima domenica del Tempo Ordinario A

Ci sono alcune virtù che abbiamo quasi dimenticato nella pratica della vita personale e comunitaria cristiana e alle quali dovremmo rieducarci, tra di esse: la vigilanza e la denuncia. Già il profeta Ezechiele si sentiva «come sentinella per la casa d'Israele», inviato a parlare «perché il malvagio desista dalla sua condotta». E anche Gesù invita ad “ammonire” chi sbaglia, secondo una modalità prima personale e poi pubblica, fino, in mancanza di veri cambiamenti, alla scomunica. Vigilare significa essere attenti agli avvenimenti sociali. Ci è più facile, spesso, rifugiarsi nell'intimità delle nostre chiese, limitarci alla pratica rituale dei sacramenti, proporre una catechesi astratta e libresca. Al contrario, la guerra di Libia (come tutte le altre guerre), le migrazioni di massa, il degrado ambientale nelle sue varie forme, la giustizia nel mondo non sono eventi estranei alla fede, ma devono costituirne la materia viva, sulla quale reagisce attivamente la parola di Dio. Essa ci invita a “legare e sciogliere” (vangelo), cioè a stabilire un giudizio e a pronunciarlo. I mali del mondo, sociali e ambientali, non sono ineluttabili, hanno dei responsabili, individuali o strutturali, che vanno smascherati con coraggio. Anche questa è carità, «pienezza della legge» (II lettura).

11 SETTEMBRE 2011

Ventiquattresima domenica del Tempo Ordinario A

Viviamo in un tempo di durezza ed egoismo dei cuori. Spesso diciamo: «prima io!». Il che significa: «egoismo, indifferenza, a volte violenza gratuita e prepotente». Il comportamento di Dio è all'opposto: egli «è buono e grande nell'amore» (salmo responsoriale). E quindi anche la nostra vita di credenti deve essere caratterizzata dalla misericordia (I lettura), dalla compassione e dalla pietà (vangelo). Non sono, come qualcuno accusa, ingenui atteggiamenti “buonisti”. Si tratta di costruire davvero un mondo giusto e pacifico. Dio ha dato la terra all'umanità intera, al di là degli Stati e delle proprietà, egli è “il Signore” di tutti (II lettura). Qui si radica l'urgenza primaria dell'accoglienza. Popoli che fuggono dalle oppressioni e dalle guerre, dalla fame e dai dissesti ambientali (perlopiù provocati dall'eccesso dei nostri consumi!) arrivano alle nostre porte: un cuore accogliente (“misericordioso”) non li respinge, ma trova spazio e cibo per tutti, anche a costo di rinunciare a un po' del proprio benessere per dividerlo con altri. Anche altri popoli, i nomadi, che da secoli vivono tra noi, sempre emarginati e rifiutati, reclamano spazio e dignità. Ben a ragione la liturgia ci fa pregare: «Crea in noi un cuore nuovo [...] per ricordare al mondo come tu ci ami».

18 SETTEMBRE 2011

Venticinquesima domenica del Tempo Ordinario A

Strana parabola quella presentata dal vangelo di questa domenica! Probabilmente l'intenzione di Matteo era quella di contestare ai capi dei giudei l'orgoglio di ritenersi "i primi". Ma forse lo scopo di Gesù era anche quello di indicarci un nuovo modo di vivere e di organizzare la società sulla terra, maggiormente conforme ai "pensieri di Dio" (I lettura). L'uomo, antico e moderno, si ritiene buono se rispetta la giustizia retributiva: tanto rendimento, misurabile in ore di lavoro o in quantità di prodotto, tanto denaro; se uno arriva prima, avrà di più, se uno non arriva, peggio per lui, al massimo lo soccorreremo "compassionevolmente". È la logica del mercato, della competizione, del liberismo economico. Gesù ci invita invece a guardare non all'interesse immediato, ma al bene della persona e della natura, come fa il Signore la cui «tenerezza si espande su tutte le creature» (salmo responsoriale). Occorre inventare una nuova economia, fondata sul dono e sulla fraternità e non sul merito (Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, n. 34), che abbia come protagonisti tutti i popoli del mondo, che si integri armoniosamente con i cicli naturali della biosfera, che guardi non solo al bene immediato, ma anche a quello delle generazioni future. Si tratta di un progetto in controtendenza, ma l'unico che possa evitare guerre e disastri ambientali: oggi la ragionevolezza, come insegna Gesù, è l'amore!

25 SETTEMBRE 2011

Ventiseiesima domenica del Tempo Ordinario A

Il tema del pentimento e della conversione è consueto nella catechesi cristiana. Anche le letture di questa domenica vi insistono. San Paolo, scrivendo ai Filippesi, gli offre un contenuto: «Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» e un fondamento: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù». I sentimenti di Gesù qui evocati sono l'umiltà e la condivisione totale della condizione umana fino alla morte violenta. L'umiltà oggi non è una virtù apprezzata, per questo è necessario convertirci ad essa. Essa non consiste in uno stato depressivo di auto-commiserazione, ma nel sentirci creature limitate viventi in un mondo limitato. L'arroganza del sapere e dell'agire, quasi conosciamo tutto e vivessimo in un mondo infinito, sta portando a rovina la terra con eccessivi sfruttamenti e avventate opere che non tengono conto dei rischi connessi. La condivisione della vita dovrebbe spingerci a vedere il mondo dal punto di vista degli altri, soprattutto dei poveri, degli oppressi, degli affamati, onde costruire insieme un mondo ospitale per tutti. Più umiltà e più amore farebbero della terra un luogo non di morte, ma di risurrezione, come fu per Gesù. Infatti solo nella fraternità e nella pace, in un rapporto sereno col proprio ambiente naturale, nella condivisione dei beni tra tutti, troveremo anche la nostra felicità vera e profonda. ♦

P. Il Dio creatore ha mandato il suo Figlio, affinché l'intera creazione fosse ripiena di quella pace di cui la Pasqua è il segno e la promessa. Rivolgamoci a Lui, perché il Suo Spirito ci renda operatori di riconciliazione della terra tutta. Preghiamo insieme:

Manda Signore, lo Spirito di vita

Signore, Padre Creatore,
ti rendiamo grazie per la terra che ci hai donato, spazio fecondo di vita, casa accogliente per la famiglia umana; insegnaci a contemplarla in tutta la sua bellezza, per lasciarci condurre a te, che nei sei l'origine. Per questo ti preghiamo.

Manda Signore, lo Spirito di vita

Signore Gesù Cristo,
per mezzo del quale ogni cosa è stata creata, tu che hai voluto dimorare sulla terra come uomo, insegnaci l'ospitalità nei confronti di tutti coloro che ci ha posto accanto, specialmente i più poveri e gli stranieri alle nostre porte. Per questo ti preghiamo.

Manda Signore, lo Spirito di vita

Signore, Spirito vivificante,
rinnova la faccia della terra, perché essa sia sempre custodita nella sua biodiversità e possa così sostenere la vita delle generazioni future.; insegnaci ad abitarla in modo leggero e delicato, prendendoci cura dei beni comuni, per dividerli solidalmente. Per questo ti preghiamo.

Manda Signore, lo Spirito di vita

Signore, Dio di misericordia,
che sempre ascolti il grido di chi a te si rivolge, rendi i nostri cuori attenti al gemito della terra, ravviva in noi la responsabilità per il creato. Insegnaci a rinnovare i nostri stili di vita nel segno della sostenibilità e della sobrietà, per progettare modelli di sviluppo e di lavoro giusti e solidali. Per questo ti preghiamo.

Manda Signore, lo Spirito di vita

Signore, nostra pace,
che ci chiami alla riconciliazione, perdona la violenza che troppo spesso abita i nostri comportamenti. Insegnaci ad abitare la terra in fraternità ed umiltà, rispettandone i ritmi e amandone lo splendore. Per questo ti preghiamo.

Manda Signore, lo Spirito di vita

P. Padre, concedici di abitare la terra come figli della pace, nella mitezza e nella saggezza cui il tuo Spirito ci guida, rispecchiando la carità del tuo Figlio. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.